

Il murese Joseph Stella precursore del futurismo in America

A destra, Joseph Stella 1877-1946
A sinistra, The Brooklyn Bridge: Variation on an Old Theme, 1939
Oil on canvas, 70 x 42 in. (177.8 x 106.68 cm)
Whitney Museum of American Art, New York; purchase 42.15
Ph. Geoffrey Clements.



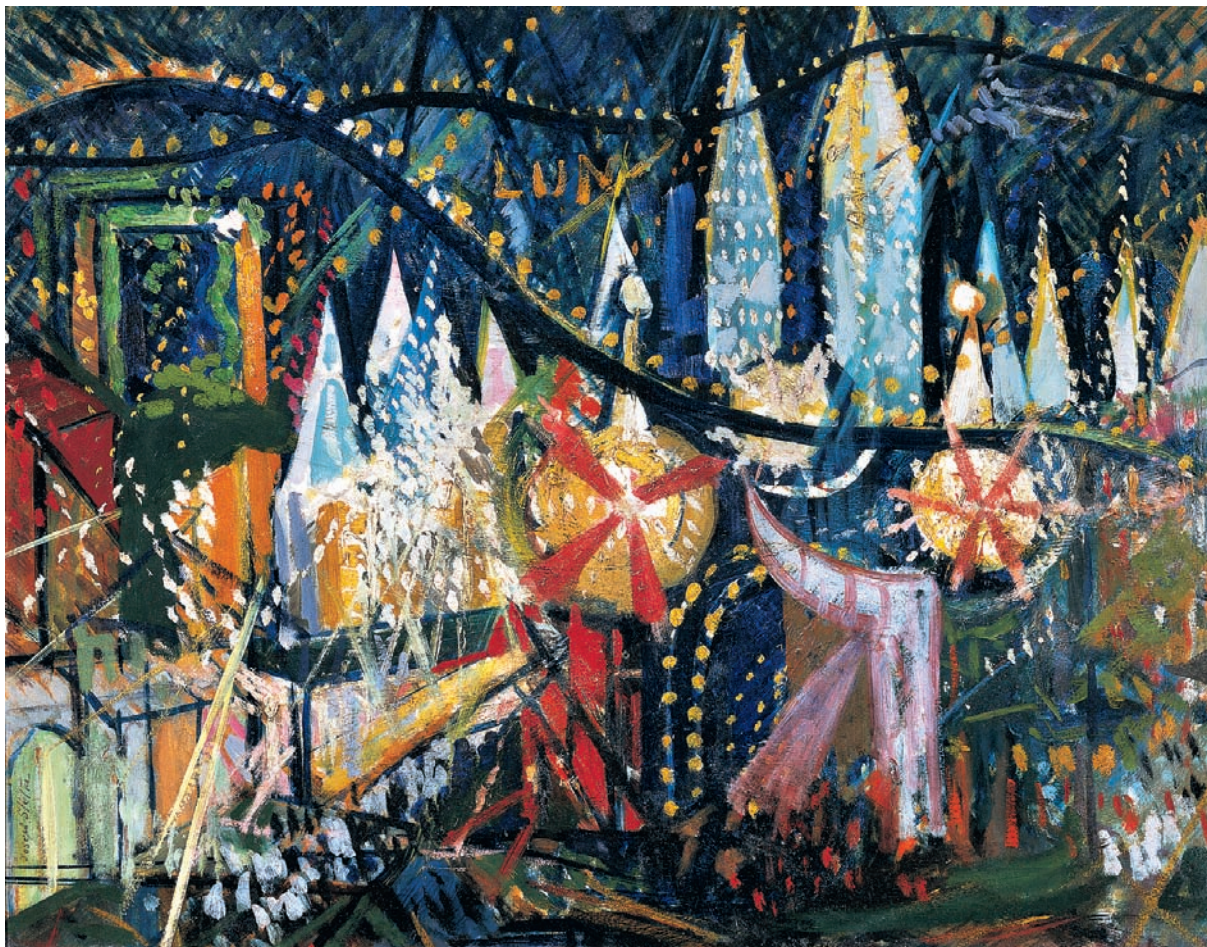
DOPO UN SECOLO
DA QUEI FERMENTI
INNOVATORI
UNA MOSTRA
DOCUMENTARIA
AL MUSMA DI MATERA
NE RICOSTRUISCE
LA STORIA
E IL RUOLO
DEL MERIDIONE

Violenza, velocità, rottura con il passato e con il presente. Un secolo fa nasceva il Futurismo. Il suo fondatore Filippo Tommaso Marinetti, dall'Italia, lancia le linee guida del nuovo movimento che a macchia d'olio coinvolgerà il pensiero e l'arte dei decenni successivi sia in Europa che in America. Gli undici articoli del Manifesto Futurista vengono pubblicati in prima pagina da Le Figaro di Parigi il 20 febbraio del 1909. Da quel giorno - nonostante le elaborazioni e i proclami fossero già stati annunciati e seguiranno ad agitare anche gli anni successivi - nulla sarà più uguale a prima in pittura come nella scultura, nella letteratura, come nella poesia, nel teatro, nell'architettura, nel cinema. Il clima di grandi trasformazioni tecniche, industriali, sociali scuote artisti e intellettuali e li chiama a misurarsi con valori e tempi che sovvertono l'esistente e si spingono in una ricerca di linguaggi mai usati, che sconcertano, scandalizzano, osano, all'insegna della stravaganza, dell'ardimento, in contrapposizione alla tradizione e alla mercificazione.

Nel centenario dell'inizio di questo fenomeno, tra gli appuntamenti a maggiore richiamo nazionale con le grandi mostre dedicate al Futurismo a Roma, Milano e altre città, il Musma di Matera, il Museo di Scultura contemporanea, ha organizzato un'esposizione documentaria, che abbraccia il periodo 1909-1944. Tra i protagonisti del movimento di avanguardia un posto di riguardo è stato riservato al lucano Joseph Stella che a 19 anni partì da Muro Lucano per raggiungere New York, dove porterà l'eco delle sperimentazioni parigine e italiane, rafforzate dall'amicizia diretta con Marinetti, Boccioni e diversi altri interpreti del Futurismo. Temi prediletti della sua pittura furono i contesti industriali e urbani.

Tra questi, il ponte di Brooklyn da lui interpretato (*American Visionaries: selections from the Whitney Museum of American art, del 2001*), come "il sacrario che conteneva tutti gli sforzi della nuova civiltà, l'America, l'eloquente punto di incontro di tutte le forze originarie da una superba affermazione dei loro poteri, l'Apoteosi". ➔

Piero Ragone



➤ Ad ornamento del quadro in basso "un fregio di fari, al di sotto del profilo dell'arco del ponte e alla linea dell'orizzonte di Manhattan che proietta raggi di luce nella notte. La striscia in alto, con i suoi raggi bianchi contro uno sfondo blu, sembra un cielo stellato elettronico. Nella parte principale della tela, gli enormi cavi del ponte sparsi in avanti con dinamica eleganza. Le enormi dimensioni dell'opera - è alta quasi 1.80 mt - fanno pensare ad un altare rinascimentale. [...] Il carattere iconico del ponte è rafforzato dalla dominante presenza dei massicci archi a punta, il cui stile gotico richiama quello delle chiese medievali"

Un'opera molto apprezzata e indicata in una guida di New York come "una delle più belle viste della metropoli" da ammirare all'interno della collezione d'arte americana presso il Whitney Museum.

Stella fu attratto dagli scorci newyorchesi carichi di ritmi concitati. La rappresentazione di questi spazi gli valsero il titolo di "primo futurista d'America". Il Luna Park di *Coney Island*, zona sud di *Brooklyn*, con le sue 250 mila lampadine che illuminavano il parco e trasformavano la notte in giorno, conquistarono l'artista a tal punto che, nel 1924, decise di farne un quadro. "Questo - afferma Susanne Scharf, in un suo intervento pubblicato in *Modern Life: Edward Hopper and his Time*, Bucerius Kunst Forum, Hamburg, del

2009 - segnò l'inizio del suo cammino verso il successo. Lo spettacolo offerto dalle luci lo ispirò istintivamente, tanto che egli lo descrisse come il suo "primo vero grande quadro". La scena riprodotta è un notturno con diversi punti di luce dipinti su uno sfondo blu scuro. "Oltre ai puntini messi in modo irregolare - spiega Susanne Scharf - le ruote intensamente illuminate e le pennellate simili a raggi creano l'impressione di un turbolento spettacolo di luci". Gli schizzi di linee e punti, a detta dell'esperta, potrebbero indicare "una folla di gente frettolosa tra bancarelle e attrazioni". "L'interesse di Stella in un soggetto di vita urbana - afferma - che esprimeva velocità e dinamismo è stato ispirato da Gino Severini e da altri futuristi italiani, le cui opere erano state viste da Stella a Parigi. L'influenza delle loro idee e del loro approccio artistico su Stella è persino più chiara nella sua *Battle of Lights, Coney Island, Mardi Gras*". "L'introduzione di un soggetto 'basso' quanto può esserlo il parco di divertimenti più grande e popolare d'America - precisa lo studioso e scrittore Bruno Cartosio nell'interessante saggio 'Il gusto del nuovo: la 'New New York' del primo novecento' - si accompagna al massimo di innovazione: la tecnica, il colore, il movimento sono quelli del futurismo italiano".

Nel ripercorrere le vicende artistiche di Stella, definito come uno dei protagonisti del rinnovamento artistico newyorkese,

A sinistra Joseph Stella, Luna Park, ca. 1913
 Oil on composition board, 17 1/2 x 23 3/8 in. (44.45 x 59.37 cm)
 Whitney Museum of American Art, New York; gift of Mrs. Charles A. Goldberg 72.147
 Ph. Geoffrey Clements.

In basso Joseph Stella, Battaglia di luci, Coney Island, 1913, olio su tela.



Cartosio accende i riflettori su un momento estremamente fecondo dell'artista: "la grande tela *Battle of Lights*, esposta per la prima volta nel febbraio dell'anno successivo alla Montross Gallery di New York, fece sensazione. Ancora una volta i detrattori dell'avanguardia e dell'astrattismo si sbizzarrirono, ma i simpatizzanti della nuova arte riconobbero al quadro un valore quasi di manifesto. Nel suo numero dell'aprile 1914, la rivista *The Century* dedicò un'intera sezione a quella che definì *'This Transitional Age in Art'*, con articoli di John W. Alexander; Edwin Blashfield, Ernest Blumenschein, Jay e Gove Hambidge e Walter Pach e con riproduzioni in bianco e nero di opere di Cézanne, Duchamp, Matisse, Picasso, Redon, e degli statunitensi Henri, Prendergast, Luks e Arthur B. Davies. L'unica riproduzione a colori fu riservata alla *Battle of Lights* di Stella, accompagnata da un'ampia didascalia in cui veniva sottolineato il tentativo, riuscito, del pittore di cogliere e interpretare 'le luci abbacinanti, il rumore, la confusione e il movimento incessante di Coney Island'. Un bel successo per un uomo di grande talento artistico, come ebbe a sottolineare il noto critico d'arte statunitense Henry Mc Bride in un articolo apparso sul *Sun* del 17 aprile del 1926: "lo avrei fede maggiore per la nostra comunità se essa tributasse allo Stella il dovuto rispetto. Un popolo che non fosse a conoscenza di un tale uomo, è senza speranza". ●

Violence, speed, breaking with the past and present: these were the presuppositions upon which Futurism was born one century ago. Its founder, Filippo Tommaso Marinetti, published his *Manifesto on 20th February 1909*, on the first page of "Le Figaro" in Paris. He wrote eleven articles which summarised the guidelines of a movement which developed transversally and affected, over the following decades, not only art, painting and sculpture but also literature, poetry, theatre, cinema and architecture. Following the drive of technological, mechanical and industrial progress, an attempt to revisit principles and standards praising languages which were still unknown but inspired towards dynamism, speed, extravagance, boldness, totally in contrast with tradition, left Italy for the rest of Europe. For the centenary of the beginning of this phenomenon, Musma of Matera, the Museum of contemporary Sculpture, has organised a documentary exhibit encompassing the period between 1909 and 1944. Among the protagonists of the avant-garde movement was Lucanian Joseph Stella, who left Muro Lucano in the district of Potenza when he was 19 to go to New York, taking with him the echo of Italian and Parisian experimentation and heartened by his friendship with Marinetti, Boccioni and several other interpreters of Futurism. He was educated in U.S. art schools and, after a beginning as a realist and illustrator, he returned to Italy, Paris and Europe several times, becoming a friend to renowned artists and writers amongst whom were the famous Man-Ray, Duchamp and Dreier. He interpreted the Brooklyn Bridge ("American Visionaries: selections from the Whitney Museum of American art, 2001) as "the shrine containing all the efforts of the new civilization, America - the eloquent meeting point of all the forces arising in a superb assertion of their powers, an Apotheosis". The iconic character of the bridge is consolidated by the dominant presence of massive pointed arches, whose Gothic style recalls medieval churches. An extremely appreciated work of art, that a guide of New York describes as "one of the most beautiful views of our metropolis", which can be admired in the collection of American art shown at the Whitney Museum.

Stella was attracted by New York views, loaded with excited rhythms. His portrayal of these spaces earned him the title of "the first Futurist in America". The Luna Park at Coney Island, south of Brooklyn, made a lasting impression on the artist who decided to depict it in 1924. "This started him on his road to success" as Susanne Scharf states in an article appeared in *Modern Life: Edward Hopper and his Time*, Bucerius Kunst Forum, Hamburg, in 2009. Scharf says that "Stella's interest in a subject of urban life that expressed speed and dynamism was inspired by Gino Severini and other Italian Futurists, whose works Stella had seen in Paris. The influence of their ideas and artistic approach on Stella can be seen even more clearly in his "Battle of Lights. Coney Island. Mardi Gras".

"A work which caused a sensation when it was shown, for the first time, at Montross Gallery in New York" as the scholar Bruno Cartosio says in his interesting essay "Il gusto del nuovo: la 'New New York' del primo novecento". The magazine "The Century" dedicated a whole section to what it defined "This Transitional Age in Art" and the only colour reproduction was reserved to Stella's "Battle of Lights". A great success for this extremely talented artist, as the U.S. art critic Henry Mc Bride highlighted in an article appeared in *The Sun* on 17th April 1926: "I would trust our community more if it bestowed on Stella the due respect. A nation which does not know this man, has no hope".

RICORDI E PENSIERI

IL PAESE, L'ARTE, LE SUGGERZIONI FUTURISTE, IL SOGNO NEGLI SCRITTI DEL MAESTRO DI ARTE VISIVA

Piero Ragone

"Il mio paese natò, Muro Lucano, nell'aspra Basilicata, incunea le sue radici testarde nelle viscere tormentate di una rocciosa collina. Le sue solide case sono costrutte dalla pietra viva e dalle selci. E, tratte dalle rocce scagliionate all'intorno, s'elevano a forma di anfiteatro addossate le une alle altre in atteggiamento di scolte raccolte e pronte per un attacco come ubbidienti al ciglio severo protette in alto e vigile dalle torri merlate del castello medievale che racchiude nelle sue fosche e cupe mura il mistero dell'orrendo delitto della Regina Giovanna". Così scrive Joseph Stella del luogo che gli aveva dato i natali (14 giugno 1877), molti anni dopo essere emigrato in America (giunse a New York il 1° marzo del 1896). Lì si dedicò agli studi in medicina e farmacia, sostituiti dalla frequenza a prestigiose scuole d'arte, dove maturò definitivamente la sua passione per il disegno e la pittura. Dal libretto "Ricordi e pensieri", pubblicato nel 1989 dalle Edizioni Della Cometa riportiamo la sua idea di arte: *"Io ricordo l'irrompere dell'arte nella mia acerba puerizia. Fu come lo schiudersi*



repentino di una luce, fragore come cascata celeste - e la mia povera anima invasa da essa tremò come uno di quei teneri virgulti all'impeto dell'esplosione d'oro di un tramonto autunnale in cima ad uno dei miei monti. La mia anima sussultò di gioia, come all'inaspettata scoperta di un vero tesoro, il tesoro dell'Antica Divina consolatrice che sempre avrei amato e che sempre m'avrebbe arriso, che avrebbe sempre cosparso di rosa il cammino della mia vita. E traboccante come vaso colmo io godetti della segreta delizia di chi sa che per lui solo esiste una fonte perenne di gaudio celeste, di colui che tiene nascosta per il sommo godimento dei suoi sensi un'amante inaspettata, ignorata da tutti. Il segreto del godimento quale possessione cui si resta avinti con gelosa tenacia".

Tra il 1909 e il 1912 Stella torna in Europa. Soggiorna a Roma, Firenze e Muro, poi si trasferisce a Parigi dove ha modo di conoscere Matisse, Modigliani, Carrà, Boccioni, Severini e tanti altri protagonisti del momento. Intanto la sua attività espositiva si fa più significativa, tanto nella capitale francese

IL FUTURISMO CENT'ANNI DI AVANGUARDIA



Giacomo Balla, Pessimismo e ottimismo, 1923, serigrafia 1952

Nel cortile di ingresso di Palazzo Pomarici, nel Sasso Caveoso che si affaccia sulla Murgia, i visitatori del Musma sono stati accolti da alcune grafiche che introducevano la mostra sul Futurismo. Una se-

rigrafia di Giacomo Balla del 23, 8 litografie sul Dinamismo dello stesso autore, 7 serigrafie di Ivo Pannaggi, 4 litografie di Lucio Venna, lasciate in donazione al Gabinetto di Grafica del Museo, insieme ad altre opere di Amaldo Ginna, accennavano l'approccio della nuova corrente alla tecnica, alla meccanica, ai temi patriottici, alla figura al centro delle manifestazioni della modernità. Nella biblioteca Scheiwiller era presente la raccolta cronologica dei manifesti futuristi pubblicati dal 1909, da quello storico de "Le Figaro" a quello sulla pittura, la musica, la drammaturgia, la letteratura, la donna, l'arte dei rumori, la lussuria, l'antitradizione, il teatro, il tango, le parole in libertà, l'architettura, senza trascurare il sesso, il dolore, pesi, misure, prezzi, cucina e il vestito antinuetrale. Nelle bacheche delle varie sale, tra le sculture della permanente, una varietà di cataloghi, libretti, pubblicazioni, inviti, locandine, libri, cartoline, immagini di mostre, appuntamenti, recensioni a testimonianza della vitalità espositiva e divulgativa dei protagonisti di questa stagione nello scenario europeo di Parigi, Londra, Berlino, Bruxelles, Rotterdam, oltre che italiano di Roma, Firenze, Napoli, Milano. Ricostruzione rappresentativa anche di giornali e riviste di settore che diffondevano i principi e le idee alla base della "rivolta futurista", dell'"orgoglio italiano" del nuovo credo che attraversava l'arte, la politica come la vita. Amore per il pericolo, ricorso all'energia e alla temerarietà, appello al coraggio, all'audacia, alla ribellione, aggressività, insonnia febbrile, passo di corsa, salto mortale, schiaffi e

che a New York. Proprio qui, nel 1920, si tiene la sua prima retrospettiva alla Bourgeois Galleries che sancisce anche la sua fruttuosa affiliazione alla "Società Anonima". Le esperienze parigine non rimangono solo un ricordo. Anzi, i nuovi stimoli li sperimentati lo vedono protagonista di ulteriori iniziative, come testimoniato da questa lettera all'italiano Carlo Carrà: *"Ci siamo conosciuti nella Galleria Bernheim, a Parigi, alla prima esposizione futurista – e forse lei non si ricorderà di me, perché non ci siamo più visti. Malgrado lontano, qui, a New York (dove risiedo da anni), ho sempre seguito con interesse e viva simpatia il suo lavoro alacre di artista novatore ed ho sempre sperato, per l'amore che porto alla mia patria di origine, in una mostra a New York delle audacie e delle conquiste ultime in Arte compiute da lei e dai suoi compagni a gloria d'Italia. E' da anni che l'America conosce e apprezza l'opera degli artisti più ardimentosi di Francia e di Spagna, ma, malgrado la parola futurismo sia qui, come altrove, di dominio pubblico, essa ignora o meglio ha conoscenza imperfetta dell'opera loro. V'è stata, due anni fa, un'esposizione di Severini, ma questa a parte i meriti, non può essere, come lei ben sa, rappresentativa appieno dell'arte moderna italiana. Con gioia quindi ho accettato l'incarico datomi dalla "Società Anonima" di invitare lei e tutti gli artisti che crederà opportuni a tenere una mostra, ai principi dell'anno venturo, nelle sale di detta Società. La "Società Anonima" è sorta ad iniziativa di Miss K. Dreier, pittrice e scrittrice, e*

facoltosa, con lo scopo precipuo d'aiutare e incoraggiare qualunque manifestazione genuina d'arte moderna (tutte le audacie eccette) senza tener conto di nazionalità o di pregiudizi di scuole. Va senza dire che sono scartate a priori tutte le pseudo-novità e tutte le marchelle secessioniste..." Dopo intensa e riconosciuta attività espositiva, tanto in America che in Europa, con viaggi persino in Africa e frequenti parentesi in Lucania, Joseph Stella si spegne a New York il 5 novembre del 1946, a 69 anni. La valenza internazionale del suo impegno e della sua cospicua produzione, vengono celebrate in musei e gallerie, a livello pubblico e privato ancora oggi. Dal 1997 il Centro Culturale Franco-Italiano di Muro Lucano ha istituito una borsa di studio a lui intitolata allo scopo di favorire conoscenza e scambi di idee tra giovani lucani, figli di emigrati e stranieri, chiamati a visitare e soggiornare nel piccolo centro della provincia potentina. Da "Ricordi e pensieri" un ultimo passaggio sul "sogno" di questo artista e intellettuale del secolo scorso: *"Il mio sogno, la mia brama di artista è di pormi al centro della vita e che questa da tutti i lati corra verso il mio lo, per svegliarlo, scuoterlo, come albero carico di frutti, per divellere il mio amore da tutte le pene passeggiere che lo tengono soggiogato, confinato, per schiantarlo dalla roccia della vita quotidiana e lanciarlo per sempre su per le altitudini terrestri".*



A sinistra, panoramica di Muro Lucano.
A destra, Joseph Stella, Coney Island, 1917-1918, olio.



Marinetti e i pittori futuristi.
Da sinistra, Russolo, Carrà, Marinetti, Boccioni e Severini. Parigi, 1912

pugni, la bellezza della velocità, l'ardore, lo sfarzo, la magnificenza, la lotta, la "glorificazione della guerra - sola igiene del mondo - il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore..." verso musei, biblioteche, accademie, l'opposizione al moralismo, al femminismo e a ogni viltà opportunistica o utilitaria non erano solo gli argomenti del proclama futurista riassunti nel manifesto di Marinetti, né si riferivano solo al modo di concepire e praticare la creatività artistica. "Rinno-

varsì o morire", "marciare non marciare", non erano semplici slogan, ma sintesi provocatorie di una ideologia che avrebbe trovato nel fascismo la sua esaltazione e, in parte, la sua attuazione. Una contiguità che pare abbia nuociuto fortemente all'affermazione e ai favori che il Futurismo, ancora oggi stenta a vantare, pur essendo ormai acquisita l'importanza di svecchiamento e rinnovamento prodotte dalla sue istanze, ritenute di avanguardia e anticipatrici dei cambiamenti che successive "avanguardie" introdurranno nel corso del Novecento. I nomi di Boccioni, Balla, Severini, Carrà, Bragaglia, Prampolini, Depero, Dottori rimbalzavano tra le bacheche, come altri, meno conosciuti dell'area meridionale e pugliese, in particolare. A questi ultimi, (già oggetto del volume "Gli anni del Futurismo in Puglia 1909-1944"), Ricciotto Canuto, Sebastiano Arturo Lucani, Franco Casavola, Emilio Notte, Mario Carli, Oronzo Abbatecola, Mino Delle Site è stato dedicato il momento introduttivo della mostra materana curata, come tutte le iniziative del Musma, dallo storico dell'arte lucano Giuseppe Appella. Tra gli intervenuti lo storico dell'arte Luigi Sansone curatore dell'esposizione milanese Marinetti = Futurismo e lo storico del cinema Francesco Bolzoni. I flussi di frequenza della mostra documentaria sul Futurismo testimoniano il ritrovato interesse per questa intensa fase di trasformazione culturale e per le ricadute internazionali di un fenomeno dalle origini italiane rimasto tutt'ora senza eguali.